

SABATO 19 FEBBRAIO 1977

Lire 150

Venuta per spezzare la lotta, la prepotenza del Pci cacciata da l'università. Cossiga ordina di sgombrare, ma il movimento è più forte

Oggi manifestazioni degli studenti di Roma, di Napoli e di Milano

A Torino il comitato di occupazione decide di impedire il volantaggio del Pci. Grande corteo studentesco a Trento. Giovedì a Firenze hanno manifestato in 10.000. DC e PCI avevano chiesto alla Questura di vietare il corteo. Anche a Catania 4.000 in piazza. A Mestre un corteo di migliaia di studenti risponde alle provocazioni del servizio d'ordine sindacale. Occupate tutte le facoltà a Salerno.

ROMA, 18 - I fatti di ieri all'università di Roma hanno provocato una immediata risposta nelle scuole...

grave è stata la provocazione portata avanti all'interno dell'istituto e dei centri di studio...

Al fondo c'è la paura comune che attanaglia democristiani e revisionisti, la paura di veder crescere il movimento d'opposizione su basi di classe e l'illusione di tenerlo a bada...

Sul suo contenuto per il momento non è dato di conoscere i particolari (almeno per i non addetti ai lavori) ma è già chiarissimo che si tratta di un progetto...

Al fondo c'è la paura comune che attanaglia democristiani e revisionisti, la paura di veder crescere il movimento d'opposizione su basi di classe e l'illusione di tenerlo a bada...

Sul suo contenuto per il momento non è dato di conoscere i particolari (almeno per i non addetti ai lavori) ma è già chiarissimo che si tratta di un progetto...

Al fondo c'è la paura comune che attanaglia democristiani e revisionisti, la paura di veder crescere il movimento d'opposizione su basi di classe e l'illusione di tenerlo a bada...

Sul suo contenuto per il momento non è dato di conoscere i particolari (almeno per i non addetti ai lavori) ma è già chiarissimo che si tratta di un progetto...

Al fondo c'è la paura comune che attanaglia democristiani e revisionisti, la paura di veder crescere il movimento d'opposizione su basi di classe e l'illusione di tenerlo a bada...

ULTIM'ORA
Il corteo degli studenti di Roma partirà alle ore 17 da piazza Esedra, ma ha deciso un'assemblea di migliaia di compagni alla facoltà di economia e commercio

Al fondo c'è la paura comune che attanaglia democristiani e revisionisti, la paura di veder crescere il movimento d'opposizione su basi di classe e l'illusione di tenerlo a bada...

Al fondo c'è la paura comune che attanaglia democristiani e revisionisti, la paura di veder crescere il movimento d'opposizione su basi di classe e l'illusione di tenerlo a bada...

Al fondo c'è la paura comune che attanaglia democristiani e revisionisti, la paura di veder crescere il movimento d'opposizione su basi di classe e l'illusione di tenerlo a bada...

Al fondo c'è la paura comune che attanaglia democristiani e revisionisti, la paura di veder crescere il movimento d'opposizione su basi di classe e l'illusione di tenerlo a bada...

Al fondo c'è la paura comune che attanaglia democristiani e revisionisti, la paura di veder crescere il movimento d'opposizione su basi di classe e l'illusione di tenerlo a bada...

Al fondo c'è la paura comune che attanaglia democristiani e revisionisti, la paura di veder crescere il movimento d'opposizione su basi di classe e l'illusione di tenerlo a bada...

Al fondo c'è la paura comune che attanaglia democristiani e revisionisti, la paura di veder crescere il movimento d'opposizione su basi di classe e l'illusione di tenerlo a bada...

Al fondo c'è la paura comune che attanaglia democristiani e revisionisti, la paura di veder crescere il movimento d'opposizione su basi di classe e l'illusione di tenerlo a bada...

"Noi chiediamo che gli studenti che occupano l'università vengano davanti alle fabbriche"

Interviste di "Radio Città Futura" a lavoratori che facevano parte delle delegazioni sindacali

La reazione nelle fabbriche di Milano

MILANO, 18 - Hanno picchiato il sindacato e il movimento operaio, questo è il verdetto dei fatti che il Pci tenta di far passare nelle fabbriche di Milano...

"GLI STUDENTI OCCUPANTI SONO NOSTRI ALLEATI"

Dal consiglio di fabbrica della IME di Pomezia (300 operai) una delle mozioni che ristabiliscono la verità sui fatti di giovedì

Non contento della provocazione orchestrata ieri all'università di Roma, il Pci ha cercato di strumentalizzare la sigla CGIL-CISL-UIL (già usata in mattinata) per promuovere uno sciopero provinciale...

Un altro operaio: «Se volevano sgomberare l'università, l'hanno trovata il sistema stamattina, l'hanno trovato! facendo scattare i CdF con gli studenti...»

Un altro operaio: «Addirittura perfino gli autonomi si mettono a confronto politico con il resto degli studenti e invece no i sindacati non mi mettono in contatto con gli studenti...»

Un altro operaio: «Se volevano sgomberare l'università, l'hanno trovata il sistema stamattina, l'hanno trovato! facendo scattare i CdF con gli studenti...»

Un altro operaio: «Addirittura perfino gli autonomi si mettono a confronto politico con il resto degli studenti e invece no i sindacati non mi mettono in contatto con gli studenti...»

Un altro operaio: «Se volevano sgomberare l'università, l'hanno trovata il sistema stamattina, l'hanno trovato! facendo scattare i CdF con gli studenti...»

Un altro operaio: «Addirittura perfino gli autonomi si mettono a confronto politico con il resto degli studenti e invece no i sindacati non mi mettono in contatto con gli studenti...»

Un altro operaio: «Se volevano sgomberare l'università, l'hanno trovata il sistema stamattina, l'hanno trovato! facendo scattare i CdF con gli studenti...»

Un altro operaio: «Addirittura perfino gli autonomi si mettono a confronto politico con il resto degli studenti e invece no i sindacati non mi mettono in contatto con gli studenti...»



La piccola Praga non ha pagato

Quello che è successo all'università di Roma giovedì non ha forse precedenti nella recente storia italiana. Il servizio d'ordine del Pci si è assunto il compito di «normalizzare» la situazione all'università e lo ha fatto provocando e scontrandosi con gli studenti occupanti. Lo ha fatto usando la copertura sindacale di un esponente del segretario della CGIL, Luciano Lama. Lo ha fatto, da vero partito d'ordine usando lo stalinismo delle vocazioni cecologiche che all'ottimismo del partito di regime. Lo ha fatto coattamente, dopo che per quattro giorni aveva tentato inutilmente di creare una base di consenso perché il governo nell'università occupata. Ha preceduto di sole sei ore l'intervento armato dello stato che ha costretto all'ordine. Una deviazione dalla linea del consenso e del pluralismo? Non pare proprio. Se poi nel pomeriggio ha cercato di arrivare all'ordine di sciopero generale di Roma in cui gli occupanti non sono stati autorizzati a sciopero contro il decreto di Andreotti - avrebbero dovuto lottare contro gli studenti, se ha cercato in tutti i modi di fare disdire nei pomeriggio di giovedì lo sciopero dei poligrafici per poter fare uscire i giornali, se i suoi assistenti hanno preso con 1.500 la federazione romana apparendo chi aveva la facoltà di occupazione, se i suoi ufficiali hanno picchiato compagni ammucchiati, in quanto onerosi, se ha fatto il servizio d'ordine del Pci si è agguantato da posto fine ad un'aggressione contro la facoltà, non lo ha trovato nel sindacato la cui consistenza settaria si sono rivoltati, se i suoi ufficiali hanno picchiato Berlinguer, non lo ha trovato nelle fabbriche, dove alla diffidenza per lo spionaggio di sinistra è aggiunto spesso un rigetto netto dei metodi e della politica revisionista, non lo ha trovato nelle scuole medie, non lo ha trovato nell'università.

Ma fatta la manovra non ha incontrato successo. Non lo ha incontrato all'università dove la reazione degli studenti ha posto fine ad un'aggressione contro la facoltà, non lo ha trovato nel sindacato la cui consistenza settaria si sono rivoltati, se i suoi ufficiali hanno picchiato Berlinguer, non lo ha trovato nelle fabbriche, dove alla diffidenza per lo spionaggio di sinistra è aggiunto spesso un rigetto netto dei metodi e della politica revisionista, non lo ha trovato nelle scuole medie, non lo ha trovato nell'università.

Università di Roma: come è fallita la piccola «invasione di Praga»

Una provocazione senza precedenti del PCI contro il primo movimento di massa dopo il 20 giugno: ecco le sue tappe



Una situazione senza precedenti

L'università di Roma sgomberata da duemila poliziotti e carabinieri che si sono aperti il varco con le ruspe e i lacrimogeni, decine di feriti, di giovani compagni con la testa insanguinata, un'enorme assemblea a Valle Giulia che decide di continuare la mobilitazione e di scendere in corteo sabato, decine di facoltà occupate in tutta Italia che guardano a Roma, la radio e la televisione che trasmettono in continuazione, il PCI che serra le fila e presidia la sua federazione romana, che

stampa a più non posso volantini di condanna, che cerca di far revocare lo sciopero dei poligrafici per poter uscire con l'Unità, che cerca di fare indire uno sciopero generale per la provincia di Roma. Una giornata drammatica, terribissima, dura che per molti versi non ha precedenti nella recente storia italiana. Tutto è cominciato — ma era solo una delle scene dell'ultimo atto — con il comizio di Luciano Lama dentro l'università occupata. C'è molto da raccontare da capire, da discutere di questa giornata. Proviamo a farlo.

che voci contrarie; la FGCI non sta certo bene e Massimo D'Alema, il segretario, in un'intervista fa autocratica: ci sono dimissioni nella CGIL-Scuola a Napoli, linee diverse in molte città; c'è il professor Asor Rosa che tenta di spie-

gare, di far capire che queste occupazioni sono una cosa seria e non un problema di ordine pubblico, che consiglia prudenza e possibilmente un po' di intelligenza. Ma, come si vedrà, non sono queste le posizioni che vinceranno

ture. C'è un gruppo di compagni che si chiamano «indiani metropolitani» che aveva montato una struttura con pupazzi con scritte ironiche e facevano folklore. Per esempio scandivano: «sa-cri-fi-ci» e «La-ma» tra battimani come allo stadio, siorpavano gli slogan dell'ideologia dei sacrifici in questo modo: «più orario, meno sa-

lario», «case no, baracche si», «Argan e Paolo VI uniti nella lotta, il Concordato non si tocca», «Andreotti è rosso, Fanfani lo sarà», «C'è chi non Lama», oppure mostravano il petto e gridavano «Lama, frustaci». Gli studenti ridevano, alcuni con il tesserino sindacale sorridevano, il servizio d'ordine del PCI faceva il muro duro...

Pluralismo, ma fino a un certo punto

Siamo all'inizio della settimana: c'è una riunione della segreteria del PCI; ci sono state dure contestazioni al sociologo Ferrarotti e al professor Asor Rosa; si sono rovesciate alcune profferte all'istituto d'Igiene e c'è una campagna di stampa contro il pericolo del contagio. Titoloni, quasi come per Vallanzasca. L'Unità tra i migliori. Prevalegono i duri, quelli per

cui il pluralismo va bene fino a un certo punto, e poi devono spuntare le mani callose. Viene organizzata una prima «spedizione» di attivisti dentro la città universitaria per ristabilire l'ordine, condotta con arroganza e ottusità. Gli studenti la condannano tutti. Il PCI non riesce a crearsi una base di massa e di consenso e allora va alla ricerca di soluzioni cecoslovacche.

I primi feriti

Sono stati i primi ad essere attaccati, schiaffoni, pugni e i pupazzi distrutti con accanimento, ironia e patto sociale non vanno d'accordo.

Il servizio d'ordine del PCI si schiera, provoca, insulta, spinge via gli studenti lontano dal palco, forma cordoni. Ma non tutti ci stanno, molti si mettono da parte. Lama incomincia a parlare e in tutto il suo discorso l'accento è contro «i parassiti», «i devastatori e gli irrazionali che devono essere apertamente combattuti», «i luddisti», spiega che nella resistenza «gli operai italiani morirono per difendere il patrimonio di attrezzi e macchinari delle fabbriche», poche cose e scontate sulla

lotta, sugli obiettivi. Crescono i fischi, gli slogan coprono la voce; il servizio d'ordine del PCI usa gli estintori che si era portato appresso e spruzza vernice sugli studenti, abita bastoni. Incominciano a volare i primi sassi, poi pezzi di legno, una bottiglia vuota, tra spruzzi di vernice, c'è una tensione enorme. Vengono trasportati via i primi feriti: giovani con la testa spaccata dalle pietre, da bastonate, col sangue, portati via da compagni. C'è una rabbia enorme contro questo sistema di prevaricazione usato dal PCI, ci sono molti studenti giovani che urlano «tornate da Andreotti», altri che cercano di formare cordoni per arginare la zuffa, altri ancora feriti. Lama tronca il comizio e scappa.

Il primo movimento di massa dopo il 20 giugno

Giovedì 17 febbraio 1977: l'università è occupata da quindici giorni da migliaia di studenti e lavoratori precari contro la riforma Malfatti, contro i fascisti che hanno sparato a Bellachiana, contro le squadre speciali che hanno sparato in piazza Indipendenza. Di mano in mano si sono unite altre facoltà: da Palermo, a Bari, da Milano a Torino, da Venezia a Bologna, da Firenze, Pisa, Cagliari, Napoli.

tempo a Torino, a Milano, a Firenze: una sensazione comune di un movimento che cresce, contro la disoccupazione, contro l'arroganza di un governo che crede di poter restaurare il vecchio potere dei baroni universitari, di selezionare l'accesso alla scuola, di condannare la massa dei giovani alla disoccupazione e all'emarginazione. Un movimento di massa, il primo movimento di massa dopo il 20 giugno che comincia a mettere in causa tutto: nei luoghi di organizzazione degli studenti ci sono forme nuove, abbattimento di etichette, volontà di non delegare, c'è molta creatività.



I militanti del PCI respinti dopo l'aggressione sostano a piazzale delle Scienze

Una grande rabbia

Una grande massa degli studenti distrugge il camioncino da cui parlava. La maggior parte degli operai a questo punto o se ne va oppure apostrofa violentemente il servizio d'ordine del PCI. C'è un operaio di Pomezia che prende per la collottola un attivista e gli dice «adesso facciamo i conti in sezione, io a queste cose non mi presto più», altri sono smarriti, altri tristi. Ma ci sono un ducento duemila, non tanto mani callose quanto uomini di palestra che insultano

provocano, mostrano le mani guantate. Uno insulta pesantemente una giovane compagna, lei gli dà un'ombrellata in faccia. Poi altri compagni lo scacciano pesantemente. C'è veramente una rabbia enorme. Il modo, l'arroganza del PCI offendono tutti. Mentre i feriti vengono trasportati a letto, trasformata in una grande infermeria, molti parlano di Praga, c'è una reazione di massa per cacciare il servizio d'ordine dall'università. Lo si fa con violenza e con rabbia fino a che tutti sono espulsi.



Inizia l'aggressione da parte del servizio d'ordine contro gli studenti

Il viatico della borghesia

I giornali della borghesia gli danno spago: sul Corriere della Sera, Giuliano Zincone (16 febbraio, terza pagina, grande rilievo) scrive: «siamo vicini all'epilogo dell'occupazione, scontato, inevitabile: gli sprinter del Movimento hanno esaurito le riserve di ossigeno, i maratoneti del PCI avanzano con passo rotondo e regolare, si apprestano a celebrare il trionfo». Il giorno dopo La Stampa di Torino fa eco, prima pagina, apertura. Giovanni Travati: «impreparato a capire la contestazione del 1968, subito all'inizio degli anni Settanta ha cominciato a lavorare per un recupero e per questo, a differenza degli altri partiti, si è trovato pronto all'appuntamento del 1977». Potete andare, anche

se il giornale della FIAT è in genere materiale, questa volta gli dà pure il crisma della cultura. Poi c'è il disincantato ex militante di Potere Operaio, Paolo Mieli giornalista dell'Espresso che diserta sugli «indiani» e analizza, a prezzo di saldo, la disoccupazione intellettuale; c'è Giorgio Bocca che sforga il pezzo settimanale vomitando su Mario Capanna, sul 1968, sulla Scala, sulla Bussola. C'è gente che perde il pelo, ma non il vizio. Si era tanto parlato di come i comitati di redazione dei giornali avessero capito che non era più il tempo di «Valpreda mostro» e «la polizia ha trovato l'università piena di preservativi e devastata con scritte blasfeme», ma molti hanno pensato bene di rispolverare il vecchio armamento.

L'inganno della convocazione

Di come gli studenti avessero reagito all'annuncio dell'assemblea di Lama abbiamo già scritto. La si era analizzata e condannata come tentativo di restaurazione, come prova di forza. Si era deciso in tutte le assemblee di trasformare il comizio in un confronto politico, di rivendicare interventi per i collettivi degli occupanti, si erano battute le posizioni di chi voleva non farlo neppure entrare. L'assemblea con Lama era convocata dalla federazione sindacale CGIL-CISL e UIL, erano invitati i consigli di fabbrica e i lavoratori. Ma in realtà era un'iniziativa tutta del partito. Nella zona Magliana si erano convocati i lavoratori dicendo che all'università «c'era un convegno», all'INPS convocazioni telefoniche agli uomini più fidati, alla Tiburtina si era convocato un consiglio di zona per convocare la gente all'università. Ma c'era anche chi guardava storto, la FLM per esempio. Ma soprattutto erano stati convocati gli attivisti delle sezioni del PCI, gli uomini del servizio d'ordine di via delle Botteghe Oscure, insomma alcuni compagni per cui l'azione antifascista più gloriosa

(continua a pag. 4)

Signor Berlinguer, a lei

Il governo non parla molto; si è fatto sentire per ora solo con la voce del suo mitra, avvolge questo movimento cercando di farlo apparire come parte dell'irrazionalismo, quando non della criminalità dilagante. Malfatti aspetta. Andreotti non dice nulla. In realtà la DC ha passato la mano al PCI, in tutto e per tutto. Se lo si volesse, lui, faccia tornare la normalità (cioè il funzionamento «utile al capitale»), convinta, snorchi, attenti, e se non ce la fa, reprimere. I dirigenti del PCI sembrano accogliere con piacere il compito. D'altra parte sono promoto-

ri di un progetto di legge sull'università che non si discosta molto da quello democristiano, che rivende la selezione negli studi, il numero programmato, l'efficienza dell'«azienda universitaria» così come l'efficienza e la competitività delle fabbriche. Il linguaggio e i fini non sono certo molto distanti. E' per questa ragione che il PCI si presenta in molte parti, a Roma in particolare, come controparte. E' per questo che contro le posizioni del PCI in tutta Italia gli studenti reagiscono pesantemente, spesso frontalmente: è forse il primo diretto banco di prova del nuovo partito di governo.

Arriva il maratoneta

Nel pomeriggio di mercoledì il sindacato si mostrava disposto a permettere che alcuni compagni dei collettivi parlassero. La proposta appariva insufficiente (pare che il sindacato intendesse tentare una selezione «politica» dei collettivi cui concedere il diritto di parola) ma andava comunque nel senso di quanto contenuto in due successive mozioni approvate in assemblea dagli studenti. Sta di fatto che all'appuntamento

previsto con alcuni compagni a lettere alle ore 21 Misin, segretario provinciale della CGIL-Scuola ha pensato bene di non presentarsi rendendosi successivamente del tutto irreperibile. Era chiaro il tentativo intanto di dimostrare la rabbia studentesca e poi di non offrire alcuna contropartita. E così, riflettori accesi su Luciano Lama, arriva il maratoneta con passo rotondo e regolare.

L'arroganza dell'Unità

Posizioni arroganti sull'Unità, attacchi espliciti all'occupazione, ma non d'arroganza poliziesche di Pechiball (l'equivalente di Cossiga per il PCI che ossessivamente chiede la chiusura dei covi che nella mente evidentemente sono dappertutto, e vagheggia un grande

stato di polizia), della famiglia Trombadori (il padre sostiene — non è la prima volta! — che bisogna essere più duri spazzare via il figlio Duccio che muove i suoi passi come cronista dell'occupazione ad un livello di aberrazione e antitarismo altissimi). Ma ci sono an-

Lama frustaci...

Ore 9: il sindacato entra nel viale. Striscioni, bandiere, d'armila persone con appuntato al cappotto il tesserino CGIL-CISL-UIL, alcuni che sapevano cosa fare, mol-

tissimi altri venuti per vedere e per discutere. Si monta il palco, due camioncini a sinistra della statua della Minerva. Ci saranno circa diecimila studenti ad ascol-



Il palco sindacale dopo la reazione degli studenti



(segue da pag. 3)
fu lo schiaffo a Marco Pannella. Si viene a sapere poi come era composto questo servizio d'ordine: per esempio da Civitavecchia erano venuti in 15, tra cui due noti

aggressori di nostri compagni e Franco Sciscianni, campione d'Italia dei pesi medi. Da Roma c'è il noto Ughetto, visto da molti giornalisti usare un estintore contro gli studenti.

È sicuro che la polizia interverrà. All'interno dell'Università ci sono 1.500 compagni. Non c'è sorpresa per l'arrivo della polizia, ci si chiede solo quando interverrà. Si discute un po': c'è chi vorrebbe resistere, cercare lo scontro duro; ma la maggior parte dei compagni pensa che sarebbe un inutile massacro. Si decide che alcune centinaia di compagni rimangono all'interno fino all'entrata della polizia: gli altri controlleranno che la polizia non chiuda l'unica uscita rimasta libera. Così quando ai 200 celerini già schierati si aggiungono altri 200-300 carabinieri viene un po' da ridere. Poi il vicario ordina lo sgombero. Parte la ruspa, dietro un camion blindato con tanto di torretta e poi una trentina di « celerini » con i

Università di Roma: estintori, ruspe, reparti di polizia, ma la sconfitta è della borghesia

La lotta degli studenti cresce ogni giorno che passa: nei suoi obiettivi l'alleanza concreta con la classe operaia contro il patto sociale



Un pupazzo dei compagni è stato il primo ad essere travolto dall'arrivo del carro armato del PCI

Davanti all'Università il grande piazzale è vuoto, la polizia è già cancelli, un grande riflettore illumina il tutto: non può non tornare alla mente il film *Fragole e sangue*. Qualcuno del PCI si è avvicinato, mi riconosce. Fa un grande sorriso come di chi ha vinto una battaglia, evidentemente è più scemo degli altri? Lora mi allontano verso via Le

Lollis, dove ci sono gli studenti, i compagni: si decide di venire a staccare ad architettura, domani ad economia e commercio.

Uno spettacolo allucinante

Arriva la polizia, si schiera ai cancelli. Davanti a loro si mettono circa mille attivisti del PCI. Molti compagni vanno ai cancelli prevedendo un assalto. E' una scena allucinante, chi non l'ha vista non riesce a capacitarsene. Gli attivisti del PCI pare siano presi dal delirio, gridano: « fascisti », « camerata, basco nero, il tuo posto è al cimitero », « brucerà, brucerà, via dei Volsci brucerà », alzano le mani figurando le pistole. Insultano, ad un certo punto cominciano a lanciare sampietrini contro i cancelli. Gli risponde una fitta sassaiola. Il PCI a Roma ha molte facce, è certo che giovedì

ne ha mostrata una delirante. Se nei circoli di Rinascita si discute di pluralismo, di consenso, se Berlinguer sogna un mondo di cooperazione mondiale in cui le classi sono abolite e tutto marcia al ritmo della pressa e dell'efficienza della produzione, ci sono dei militanti che hanno come unico riferimento i sonetti del presidente della regione Lazio Maurizio Ferrara, quello per intenderci che chiama « frocioni e mignottone » i radicali o i giovani con i capelli lunghi. Può darsi che ingentiliva un po' questa linea verso i cancelli. Gli risponde una fitta sassaiola. Il PCI a Roma ha molte facce, è certo che giovedì

La volgare irresponsabilità della contrapposizione revisionista tra operai-produttori e studenti-parassiti

QUALE UNITÀ OPERAI STUDENTI?

La manovra di divisione contro la ricomposizione di classe tra operai e forza-lavoro intellettuale, è tutta interna alla controffensiva di classe della borghesia

L'assemblea

Ai cancelli non si respira una bella aria. C'è una tensione pesante c'è la sensazione che ciò che separa dallo scontro non sia più spesso che un foglio di carta velina. Poi arriva un corteo dalla facoltà di geologia, quasi mille studenti, chiama all'assemblea, ci si siede tutti per terra vicino ai cancelli, tra il pavimento disseccato, la discussione è molto tesa, difficile, alcuni compagni cercano di riportare la discussione solo sullo scontro con il PCI, la maggioranza non lo accetta, ma è

difficile alzare il livello da quello schifoso in cui il PCI lo ha portato. Si vota un comunicato di condanna del PCI, di proseguimento dell'occupazione, di programmazione del lavoro all'esterno con i disoccupati, per la casa. Si chiede uno sforzo perché tutta l'occupazione diventi un unico servizio d'ordine responsabile e collettivo, si riconvoca l'assemblea per il pomeriggio. Fuori il PCI se ne è andato, resta la polizia. Il capo dell'ufficio politico Improta, fa il pesce in barile « aspetto ordini ».

Uno degli aspetti più i gnomi di tutta l'operazione del PCI e della CGIL che ha tentato di far del'Università di Roma, è la campagna ideologica che contrappone con virulenza inaudita la classe operaia-inducendo i produttori-responsabili agli studenti-parassiti-piccolo borghesi-estremisti-irresponsabili.

La caccia ai "diversi"

Arriva il pomeriggio, tutte le unità della polizia sono convocate all'università, arrivano le ruspe, i riflettori. Arrivano truppe da Velletri e dalla scuola di Nettuno. Il PCI intanto chiama a raccolta dalle sezioni per presidiare la federazione romana: 1.500 la presiedono con bastoni, poi passano solo chi ha la tessera del partito. E intanto aggressori: compagni onosessuali, perché tali, sono picchiati. Un compagno su un motorino viene buttato a terra, colpito a calci in bocca da due o tre persone. Uno poi dice a voce bassa: « non è lui », un altro gli dice: « se non compagno, la ten-

sione ». Lui si alza insanguinato e gli grida « fascisti ». Exce Paise Sca: titolone sui teppisti. Sotto c'è scritto che gli « autonomi » hanno lanciato molotov e calce viva. Tutto falso, in realtà erano la schiuma degli estintori e la farina di carnevale. Il PCI mette in giro altre voci: il segretario della FGCI D'Alena sarebbe stato accoltellato, Lama picchiato, Maurizio Ferrara addirittura ammazzato. In altre città le voci si ingigantiscono, sembra quasi che tutta la dirigenza del PCI sia in ospedale. Le voci hanno lo spazio del mattino, ma intanto servono a montare il clima.

La storiografia della forza-lavoro sociale e la nuova composizione di classe che si sta contraddittoriamente costruendo, dai primi anni '70, in risposta all'offensiva sviluppata dalle lotte dell'operaio massa, il soggetto sponso, e tramutato nella « tecnica » composizione di classe, che la ristrutturazione capitalistica ha cercato di circoscrivere e contrapporre alle altre componenti della forza-lavoro sociale, quella precaria e quella terziaria (impiegati dell'industria, delle imprese commerciali, bancarie, pubbliche, artigiane, lavoratori dell'informazione e dei servizi, ecc.). Questo rapporto tra operaio massa, ai primi anni '70, alla socializzazione, ecc.) è un nodo veramente decisivo, strategico, su cui si gioca tutto il futuro della forza-lavoro e dell'intera società.

L'estrazione del plusvalore si estende a tutto il complesso di attività materiali e immateriali, alla forza-lavoro intellettuale, al capitale, « cambia » il lavoro vivo e cambia il contenuto stesso della « forza-lavoro » operaia (sempre più intensiva, psico-fisica, mentre la ripetitività e la pacificazione di lavoro terziario accorcano le distanze da quello del officina).

Alquati sintetizza questa trasformazione profonda con il concetto di « operaio sociale », che rappresenta un livello più alto di composizione di classe, in rapporto a quella precedente che aveva al suo centro l'« operaio massa » (ed o quella paleo-capitalista dell'« operaio produttore »).

Si vede bene quanto ignoranza sui processi reali, e quale livello di arretratezza e di colateralità è racchiuso nell'ideologia revisionista delle forze produttive e dell'opposizione produttori-parassiti, che è ancora ferma (per molti aspetti, malamente aggiornata) alla concezione mentalistica e socialista, che sul primo di questi tre livelli si è formata.

Uno sgombero tra i riflettori

È questa è la cronaca dello sgombero, raccolta da un nostro compagno: « Sono le 16,30 quando tor-

no all'università. Sono arrivati i primi camion di celere e una ruspa per sfondare i cancelli: ormai

Come sempre, quando i nodi dello scontro di classe vengono al petto, l'opposizione tra i punti di vista più « teorici » e che divide revisionismo e comunismo, acquista un'immagine valenza pratica, politica. Non è inutile perciò, tra i compiti di classe trasformazione, fermarsi su questa concezione di cosa siano oggi le classi sociali, e le « forze produttive », che dalle affermazioni di Lama, dei capetti della FGCI, di Amendola e Berlinguer, rimbalza sui giornali o grande tiratura nella televisione di regime.

Con un po' di schematismo, e per andare al sodo, prendiamo spunto dai risultati di un'importante inchiesta sulla collocazione sociale degli studenti condotta all'università di Torino da un gruppo di ricerca coordinato da Romano Alquati, recentemente pubblicato nel numero 154 di « Aut aut » (L'università e la tecnica, l'« incorporamento del sapere sociale nel lavoro vivo »).

L'analisi ha al suo centro il rapporto tra la ter-

za della lotta di classe. Fu non a quando si dovrà valutare che questa ideologia di tipo « socialista » di Lama e Berlinguer, è un'immagine di una realtà che non è mai stata. Il trombone una volta di più, è ancora arretrato e pigro, battuta il Rio Ross e Cap...

La « forza d'urto di Lama si appresta ad entrare nell'università. Nel frattempo si cancellano le scritte di lotta e si minacciano i « capelloni ». Il civile confronto è appena cominciato

La forza d'urto di Lama si appresta ad entrare nell'università. Nel frattempo si cancellano le scritte di lotta e si minacciano i « capelloni ». Il civile confronto è appena cominciato

La forza d'urto di Lama si appresta ad entrare nell'università. Nel frattempo si cancellano le scritte di lotta e si minacciano i « capelloni ». Il civile confronto è appena cominciato

La forza d'urto di Lama si appresta ad entrare nell'università. Nel frattempo si cancellano le scritte di lotta e si minacciano i « capelloni ». Il civile confronto è appena cominciato

La forza d'urto di Lama si appresta ad entrare nell'università. Nel frattempo si cancellano le scritte di lotta e si minacciano i « capelloni ». Il civile confronto è appena cominciato

Treviso: uno spaccato della ipocrita, sessofoba, marcia borghesia veneta

IL PRETORE MALDA TRIBUNA E 70 AZIENDE

Tra le società incriminate anche la Cassa di Risparmio, la Banca Nazionale del lavoro, la Banca Commerciale, l'ACI, oltre alle maggiori industrie della zona

Queste sono alcune frasi contenute nei rapporti di una serie di agenzie di informazione commissionate da ditte, banche, enti per «selezione» il personale da assumere. Una aperta violazione delle idee politiche, sindacali, e dei fatti personali di oltre 500 lavoratori residenti nella provincia di Treviso. Un grave fatto, il quale sempre istigato dalla magistratura, perseguibile sulla base dell'art. 6 e dell'art. 28 della legge 20 maggio 1970, chiamata «statuto dei lavoratori». A sollevare finalmente la questione è il pretore di Treviso Francesco La Valle che ha citato per l'udienza del 18 aprile prossimo ben 70 imputati rappresentanti di molte delle maggiori aziende del trevigiano (Oram, Enstev di Volpago, Magnifico NGL, Officine Montini, Manufacture Paolotti, IAG, Grosso di Roncade, Arredamenti Piovesan, Cabox, Fiam), delle banche: Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana, Banca Nazionale del Lavoro, Banca Commerciale Italiana; delle compagnie di assicurazione: Tirrenia e Alleanza Assicurazioni, della C.I. di Treviso; oltre a sei titolari di agenzie investigative di Treviso, Bassano e Mestre e due professionisti che avevano effettuato materialmente le indagini incriminate. Ma prima di vedere con maggiore attenzione il fatto giuridico, che indubbiamente riveste una particolare importanza sul terreno nazionale delle investigazioni private e delle assunzioni truccate, cerchiamo di riprendere una serie di brani da questi rapporti. Adesso vediamo come viene dipinto l'imputato e l'operaio ideale, che va immediatamente e tranquillamente assunto: «Il padre era un appartato dei carabinieri, deceduto per collasso cardiocircolatorio, a mente del buon Niechiera non non dedito all'alcol»; «Il va donandato discende da una stirpe impetuosa, aristocratica. Infatti per generazioni i suoi avi hanno sempre diretto ed amministrato il paese. Attualmente uno zio del richiedente è il sindaco (democristiano) del paese, dove è stato eletto per ben due volte consecutive. Anche il richiedente ed i suoi genitori appartengono alla DC»; «E' cordiale e simpatico. Frequenta amicizie di buona moralità e del suo stesso ceto sociale. Non è contestatario né intollerante o capellone. Non ama le compagnie rumorose. Non



si interessa di beghe sindacali»; «E' laureato in scienze politiche. Ha una spiccata personalità. In compagnia è brillante e molto loquace. Diverse ragazze della buona società trevigiana gli fanno la corte»; «Frequenta le ACLL»; «Non ha vizi disdicevoli. E' molto attaccato alla mamma. Frequenta la parrocchia e la sede del- l'ACLI»; «Ha frequentato il collegio ecclesiale «Pia Società San Paolo» con sede ad Alba»; «Fino all'età di 26-27 anni, cioè fino a quando si è fidanzato ufficialmente, è stato quel che si usa dire «un figlio di papà». Non però nel senso peggiore della definizione, ma soltanto nella misura in cui, unanimemente, chiunque altro, presumibilmente, nella sua condizione (figlio unico di alto magistrato in attività di servizio e di agiate condizioni economiche) potrebbe esserlo. Dopo il fidanzamento, è più ancora dopo il matrimonio, contratto il 6.7.1968, ha dato ampie dimostrazioni di aver raggiunto la completa maturità, tanto da essersi guadagnato la completa fiducia nonché la stima e l'affetto del padre, il quale qualche tempo addietro lo aveva un po' abbandonato a se stesso perché non voleva che si sposasse prima di aver conseguito la laurea. Il matrimonio ha fatto di lui un uomo nel senso completo della parola senza contare altri che ne ha migliorato anche, notevolmente, le condizioni economiche in quanto colui che ha sposato è la figlia di un ricco industriale marchigiano, il quale tra l'altro ha recentemente regalato alla figlia e al genero l'appartamento in cui abitano e due vani sottostanti adibiti a negozi. L'interessato non ha prestato il servizio militare in quanto stato riformato per un'assoluta anomalia renale (presumibilmente di carattere «raccomandato»). Non frequenta ambienti o persone larate, il tempo libero del suo lavoro lo trascorre in seno alla sua famiglia, presso la quale regna una perfetta armonia»; «Non è dondoloso»; «E' elemento che l'ingegno unitamente alla moglie non ha mai dopitato adito a sfavorevoli commenti. E' occupato nella tipografia vecchie di Vittorio Veneto»; «Elemento dedito alla politica e alla famiglia, che non si interessa di politica né di beghe sindacali»; «E' fidanzato con la signorina C. di Conegliano. Non ha altri legami sentimentali»; «Non sembra abbia avuto avventure extracongiugali, ama la famiglia»; «Occupato

appartamento maraudo. La moglie per il distigio delle mode domestiche si avvale di una domestica»; «Rispettoso e riservato di buon rendimento sul lavoro»; «E' orientato verso i partiti dell'ordine»; «Ha un carattere socievole e riflessivo, ed amio caritatevole»; «Non ha vizi disdicevoli e non frequenta persone o ambienti malsani. In pubblico si comporta bene»; «Carattere docile, frequenta buoni compagni»; «Non risulta abbia partecipato a scioperi studenteschi o dimostrazioni di piazza»; «Non è contestatario, non risulta abbia partecipato a scioperi studenteschi. Non è capellone e le persone che frequenta sono della buona società»; «Simpaticante per la DC»; «Non nutre sentimenti di simpatia per i partiti di estrema sinistra. E' amante delle istituzioni che ci reggono e della disciplina sociale. Il padre DC è maresciallo della PS in servizio presso la Questura di Treviso»; «E' iscritto alla DC. E' iscritto inoltre all'azione cattolica e frequenta i circoli culturali e sportivi della parrocchia»; «Nel paese gli è stato dato l'appellativo di "frate". Anche perché frequenta gli alti ambienti religiosi ove è ben considerato»; «E' cattolico praticante e negli ambienti religiosi, è tenuto nella massima considerazione. Per alcuni anni è stato presidente della Gioventù di Azione Cattolica, e politicamente risulta iscritto alla DC»; «Si tratta dell'ex-sindaco democristiano di Conegliano Veneto, sospeso dalle funzioni dal giudice istruttore Napoleone nell'ambito del processo connesso con lo scandalo edilizio di Conegliano. A parte le responsabilità, si ritiene colpevole, che potranno essergli attribuite in merito, nulla di men che corretto si può dire sul suo conto. E' iscritto alla DC e si è sempre occupato di attivismo di politica»; «Da oltre quattro anni lavora alle dipendenze dell'Istituto Professionale di Stato per l'Agricoltura di Castelnuovo Veneto con la qualifica di assistente. Inoltre è assistente personale dell'on. Domenico Sarrio (della DC NDR)»; «Ha successivamente lavorato prima come fattorino, quindi come operaio in due ditte. Presso le suddette ditte è ricordato favorevolmente non avendo mai partecipato a beghe sindacali e non essendosi contestato»; «E' l'aiutante capo piena fiducia e stima da parte dei dirigenti. E' serio, rispettoso, non contestatore né si interessa di beghe sindacali».

I cattivi "Conduceva una vita dissoluta frequentando i capelloni"

La madre del richiedente è strabica; il fratello Ugo è un po' tardivo nell'epidemiologia. In quanto alcuni anni fa costui giocava nel cinema, fu colto alla festa da una lapida mortuaria; «Il padre affetto da esaurimento nervoso per qualche tempo è stato ricoverato al reparto "psicuri"»; «La sorella è mongoloide dalla nascita»; «timido e taciturno. Convive con la madre, donna moderna ed ancora piacente. Dalla voce pubblica giudicava leggera e civettuola. Carroccio molti petegolieri sul suo conto. Ad ascoltare potrebbe trattarsi di una tintinnante di una prostituta dai menzionissimi amanti. In realtà invece ha relazioni intime, accertate, con due soli uomini. La suddetta ha confidato a persona amica di avere tradito il marito soltanto dopo aver avuto la certezza che egli era unito ad un'altra donna»; «Il nostro mestiere del demandato è elemento di carattere violento e litigioso, taccagno e ipocrita»; «ha conseguito il diploma di scuola media e non avendo media in incisione allo studio, si arruolò volontario nella marina militare. Rimase nella marina per 4 anni e, secondo ad avere i gradi di sottufficiale ed anche un po' insoddisfatto della disciplina, si congedò.»; «Pur non frequentando all'ospedale psichiatrico di Treviso ricoveri, siamo venuti a conoscenza che anni fa è stato ricoverato per oltre un mese in una casa per esaurimento nervoso acuto. Ora è clinicamente guarito, ma nonostante il nostro interessamento non siamo riusciti a conoscere il vero motivo della sua dove è stato ospitato»; «rispettoso ma qualche volta con carattere amabile»; «Ha un carattere nervoso e impetuoso, di parola facile e un po' preuntuoso, nelle discussioni con gli amici è spesso polemico, cavilloso e vanaglorioso. Ha un temperamento vivace, esuberante ed una volontà instabile»; «elemento di scarsa qualità in genere, fragile, e privo di decisione. Gli sono stati indicati, dedito alle donne e ai divertimenti riputi. Foo a qualche tempo fa conduceva una vita dissoluta frequentando giovani capelloni. Ha dovuto sposare, avveduto resa incinta, una ragazza operaia. Il suo forzato matrimonio sembra che gli abbia insegnato la strada giusta per incanalarsi a fini concreti e positivi nella vita. Tut-



ta la di lui padre è orientato verso il PSI, mentre il resto dei familiari sono apolitici e non sono attivisti né propagandisti. Il richiedente frequenta il circolo operaio «Ballarini» di Vittorio Veneto.»; «E' segretario politico del PSI del comune di Povegliano e consigliere comunale. Nel passato è stato consigliere comunale della DC. Si dice che sia passato al PSI più per gioco politico che per convinzione...»; «N.B. Il vs. richiedente è di idee estremiste di sinistra e di idee opposte».

Il 18 aprile sarà un bel processo

Moltissimi a questo punto potrebbero essere i commenti e le osservazioni da fare è meglio lasciare alle compagnie e ai compagni che leggeranno tali cose, le quali - ovviamente, sfondate di alcune particolarità proprie delle zone venete - rappresentano un nido e fedele campione di come funzioni, sia per le assunzioni che per gli allontanamenti, il collocamento padronale in generale.

Il pretore Francesco La Valle ha emesso in questi giorni l'imputazione formale che fra l'altro dice: «Imputati nel reato previsto e punito dagli articoli 81 del codice penale, 8 e 38 della legge 20 maggio 1970 (Statuto dei Lavoratori) per avere, con più azioni consecutive di un medesimo disegno criminoso, nella qualità di legali rappresentanti responsabili pro-tempore degli enti e ditte specificate a fianco di ciascun nominativo, e conseguentemente datori di lavoro, effettuato, al fine dell'assunzione o nel corso dello svolgimento del rapporto di lavoro, indagini vietate sul conto dei lavoratori compresi nell'allegato elenco B) di parti offese e testimoni.»; «Le indagini

ed informazioni illecite concernono le abitudini e propensioni sessuali, sentimentali e familiari, la fede, le opinioni politiche ed ideologiche, la simpatia, militanza o iscrizione a partiti, gruppi o movimenti politici, le opinioni e le attività sindacali, le condizioni economiche e le abitudini e propensioni all'uso del denaro ed altri fatti non rilevanti ai fini della valutazione dell'attitudine professionale dei lavoratori inquisiti.»; «In Treviso dal giugno 1970 al 27 ottobre 1975. Un periodo retroattivo per tre anni che ha automaticamente escluso altri 300 documenti, gli materialmente acquisiti al processo ma rimasti formalmente esclusi per la prescrizione del reato

reato compiuto anteriormente al giugno 1970. Questo processo, che si terrà dal 18 aprile prossimo, ha già provocato la mobilitazione di alcuni operai e impiegati coinvolti nelle schedature che hanno deciso di presentarsi come parte civile. Un dibattito delle forze della sinistra si è tenuto oggi come prima iniziativa di mobilitazione per una presenza di massa al processo che, si dice, verrà tenuto non nell'angusta aula del palazzo di giustizia ma nel salone in cui si riunisce solitamente il consiglio comunale in modo da garantire la presenza al maggior numero di lavoratori e di cittadini.

Spie, democristiani e padroni non devono più comandare sulle assunzioni

Questo, denunciato dall'inchiesta del pretore di Treviso La Valle, è il collocamento dei padroni, siano essi proprietari di aziende, direttori di banche e di istituti di assicurazione o responsabili di enti di diritto pubblico come in questo caso l'ACI. Questa la strada che i padroni, attraverso le quali si continua a garantire un posto di lavoro, sia di operaio che di impiegato, ad un diffuso sistema clientelare e democristiano; una serbatoio di consenso e di voti. Una forza mafiosa che si percepisce quotidianamente ma che è, molte volte, difficilmente quantificabile, data l'omertà con cui si copre. Questa volta, con l'inchiesta del pretore La Valle, ne emerge una parte, limitata nel tempo: per tre anni. Poi la prescrizione assolve ogni trama di mafia, per di più limitata a quelle aziende che si servivano delle quattro agenzie di informazione perquisite. Ma quan-

do altre fioriscono su queste commesse a Treviso come in tutta Italia, come «pre-collocamento», selezionando alla fine quelli da assumere (tutti legati in un modo o in un altro al carro cattolico e democristiano) e quelli da respingere, da relegare tra il numero dei disoccupati ma soprattutto dei sottoccupati e dei precari? E guarda caso questi sono quelli che hanno idee politiche di sinistra, che hanno partecipato a lotte studentesche, che hanno avuto a che fare in qualche modo con le cosiddette «beghe sindacali», cioè coloro che hanno littato nelle fabbriche. Ma non si arresta qui la chimica macchina delle assunzioni e selezioni: se non si è alcuni dell'andamento ideologico di qualcuno, se c'è qualche dubbio nella sua «resa produttiva consenziente» allora si inventa il padre ammalato di nervi, il fratello ritardato mentale, la sorella o la ma-

dre puttana, e se questo non basta si risale di tre generazioni e si tira fuori un nonno violento, litigioso, taccagno e ipocrita. Una storia che dura da anni, che vale per la provincia di Treviso come per tutte le altre province italiane, naturalmente in ognuna proporzionalmente al potere padronale e allo sviluppo della mafia democristiana. Allora emerge lo spionaggio alla FIAT, debitamente menzionato alla principale azienda italiana, all'Alfa, in moltissime altre fabbriche; come emerge la struttura di potere clientelare e mafioso della democrazia cristiana in quelle aree in cui il potere padrone è diverso da quello di Torino e di Milano e in cui maggiore spazio autonomo trovano i giochi di potere e di clientela dei vari notabili sudocrociati.

Questo mentre il collocamento dipendente dal Ministero del Lavoro continua a rimanere congelato, continua a svolgere le sue tipiche mansioni imposte dalla stessa struttura legale: coprire la politica delle assunzioni padronali. Quella tipica funzione che gli diedero gli alleati quando lo ispirarono, dopo la guerra, su schema anglosassone. E anche in quelle poche occasioni in cui il collocamento ha la possibilità di imporre proprie graduatorie per le assunzioni in alcune categorie, scatta il meccanismo padronale che, attraverso continue assunzioni e licenziamenti, dopo il periodo di prova fino a strapagare la produttività a assumere chi vogliono loro, oppure attraverso assunzioni iniziali in altre categorie con un successivo cambiamento di livello, riesce a sottrarsi alle assunzioni imposte e a dare lavoro illegalmente a chi è riuscito a passare attraverso le maglie dell'indagine di qualche ex poliziotto o ex carabinieri. Ma la musica sta cambiando...

Le donne

"È cattolica e soprattutto non s'interessa di beghe sindacali"



Infine va accennato a come in simili rapporti siano presentate le donne, mentre le quali particolarmente si scatenano (anche nelle citazioni precedenti del reato benché indirettamente come madri, mogli (trattando) la selezione padronale e degli informatori privati: «Il padre della domandata è deceduto il 2.6.1969 per malattia di natura psichica»; «E' figlia di N.N.»; «La domandata è stata fidanzata per circa un anno e mezzo con certa G.G. di circa 28 anni di Bassano del Grappa, studentessa universitaria. Con lo stesso ebbe relazioni intime, dando alla luce una bambina alla quale è stato assegnato il nome di D.L. Il fidanzamento fu rotto prima della nascita della bambina e dicesi per incompatibilità di cui il comportamento del giovane»; «E' amante della vita brillante: balli, giochi e spuntini vari in compagnia di amici e amiche. Ha un carattere non ancora ben formato, altero e superbo»; «Si dice da persona che la conosce bene che è donna che non può essere senza compagnia dell'ora». Questo per ciò che concerne la donna da allontanare, da non assumere. Il prototipo invece di quella «brava e onesta» viene così descritto: «Si viene descritta giovane di sani principi morali e debbono...»; «E' cattolica praticante...»; «Intelligente e con un carattere socievole, riflessivo ed espansivo. E' dinamica, attiva e vivace, con la parola abbastanza facile. Non ha

vizi riprovevoli e non conta frequentare persone incerte o appartate. Viene con eleganza, ma non è eccentrica. Ama gli innocui divertimenti, ma non le compagnie rumorose. E' gaia e molto simpatica in compagnia. E' dedita allo studio e alla famiglia. E' cattolica praticante. Non è attivista né propagandista, né si interessa di beghe sindacali. In pubblico si comporta bene»; «rispettosa...»; «obbediente...»; «E' molto rispettosa ed educata: non frequenta compagnie rumorose, né sale da ballo od altri di vertimenti mondani. E' cattolica praticante. Il suo tenore di vita è alquanto ritirato». La madre della domandata in pubblico, nonostante la sua posizione di madre-madre, gode molta stima e non conta abbia mai dato luogo a petegolieri»; «E' cattolica praticante. Nella parrocchia di Omb di Ponte periodicamente tieneva della conferenza alle giovani donne, in genere appuntamenti al ceto medio»; «E' ragazza semplice...»; «Trattata di ragazza moderna come un'atleta, frequenta molto la parrocchia e altrettanto è ritenuta simpatizzante per la DC»; «Non è civettuola né amante delle conversazioni rumorose»; «E' fidanzata con un giovane di buona famiglia, certo CL non ha avuto altri amori...»; «Non è caparriosa e non ha mai dato luogo a petegolieri. E' donna semplice e dedita alla casa e alla famiglia, dotata di spirito di sacrificio».

